

UNIAUSER 2022
La narrativa italiana contemporanea
tra impegno e disimpegno
Laboratorio di lettura

Scheda del libro: Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia, di Zero Calcare

A cura di E. Robbiano

Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)	Niente di nuovo sul fronte di Rebibbia è stato pubblicato dalla BAO Publishing nel 2021. L'autore è Zero Calcare, fumettista, divenuto noto in anni recenti. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni, partecipazioni a trasmissioni in TV e più recentemente un film di animazione prodotto dalla Netflix.
Sottogenere letterario	fumetto
Trama e struttura del testo	Il libro è articolato in 5 racconti, 4 di impegno sociale, l'ultimo più autobiografico. Tratta di storie vere, direttamente vissute dal protagonista.
Tempo e spazio	Tutti i racconti sono ambientati ai giorni nostri
Personaggi	Zero Calcare è sempre il protagonista, interpretato da uno dei personaggi del fumetto. Lo accompagnano i diversi personaggi dei 5 racconti.
Tecniche narrative	Il protagonista è vivo e vitale, si relaziona con tutti i suoi personaggi, commenta e sentenzia, esprime pareri considerazioni, riflessioni, quasi sempre di spessore politico.
Lingua e stile	Dialogo informale in romanesco
Intenzioni dell'autore (impegno-disimpegno)	4 racconti sono di denuncia sociale, uno è più autobiografico e connesso al proprio percorso personale nell'affrontare un nuovo ambito di lavoro in una grande società USA (Netflix)
Notazioni personali	<p>Ho iniziato a leggere il libro con riluttanza (il fumetto non è il mio genere). Con sorpresa l'ho letto tutto di un fiato e finito in un solo giorno. L'ho trovato bellissimo.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel primo racconto "Lontano dagli occhi lontano dal cuore", sulle carceri, le vicende, drammatiche e violente, sono raccontate sorprendentemente con garbo, quasi con gentilezza. I protagonisti, insieme all'autore che gioca il ruolo dell'intervistatore, superano brillantemente molti degli stereotipi sulle carceri, restituendoci un quadro diverso rispetto l'usuale narrazione. Emergono quindi aspetti per nulla scontati quali la solidarietà tra i detenuti, il dramma dell'assenza di risposte, la consapevolezza di "non essere più nessuno", il vero ruolo (in realtà non ruolo) della mafia nelle rivolte, l'incongruenza di alcune norme e riforme solo apparentemente di integrazione del personale carcerario. 2. Anche il secondo racconto "Romanzo sanitario" sfata molti stereotipi proposti dai mass media, in primis quello sui quartieri periferici che non sono necessariamente violenti e pieni di facinorosi ma abitati da cittadini di buon senso, come tutti, che chiedono cose normali. Come una sanità pubblica adeguata ai bisogni delle persone, tarata sul territorio. Non si fa filosofia, le richieste sono semplici e chiare quanto teoricamente ovvie, soprattutto dopo una pandemia. Ed il legame tra le piccole esistenze dei cittadini e la politica è presentato in modo esemplare, direi quasi didattico, senza retorica né ideologia. Punto.

	<p>3. Il terzo racconto mi è sembrato più complesso, forse per questo anche un po' più confuso. Tratta della Cancel Culture, di moda, o in voga..., in questi anni, raccontata “fuori dagli schemi, con saggezza rara. Vengono rappresentati concetti apparentemente ovvi, quali la necessità di dover contestualizzare, l'importanza di saper cogliere, della cultura americana (e del suo moralismo) le cose migliori scartando le peggiori, il ruolo della vittima e la necessità di dover superare sé stessa e andare oltre, il dover imparare a “stare al tavolo con gli altri”... Sino al come accogliere una denuncia e quale giusta equidistanza prendere. Un tripudio di intelligente equilibrio civile.</p> <p>4. Nel quarto racconto la tragedia della storia dei Curdi è raccontata tramite l'esperienza di incontro con una comunità curda in un campo profughi visitato (?) in Iraq dall'autore. “Etichette” è il giusto titolo che evidenzia, come nei racconti precedenti, la necessità di superare le etichette che diamo alle vicende, per poterle rivedere senza idealismi o romanticismi (le famose foto delle donne curde), con occhi più realistici. Così la storia di questa comunità è raccontata nel suo dramma, nella sua fatica, nel suo dolore, nella sua spietatezza, ma anche nella sua resistenza, nella sua solidarietà, nella sua capacità di voler comunque vivere e non solo sopravvivere, alla ricerca sempre e comunque della dignità. Il tutto sapientemente inquadrato in un contesto geopolitico preciso, dove è fondamentale “capire prima quando tempi cruciali sono alle porte”, dote che, come dice l'autore, hanno in pochi (pag 122).</p> <p>5. L'ultimo racconto “Il Castello di cartone” narra il percorso e gli ostacoli che il protagonista ha dovuto affrontare e superare per fare un film di animazione con la Netflix. La vicenda è narrata in modo fiabesco, vi è un castello e vi sono dei personaggi fantastici che rappresentano gli ostacoli e gli incubi che l'autore deve affrontare, gestire e superare. Il protagonista inizia subito con autoironia, sorride della propria presunzione di credere di poter avere una risposta immediata dal colosso della Netflix, e della propria “protervia” nel pensare di poter fare tutto da solo, per poi scoprire il fascino e la bellezza del lavoro collettivo. Affronta quindi le tematiche della censura, del mantenimento di una propria “purezza politica” o dignità e autonomia di pensiero, sino alla onesta “paura di fallire”: c'è tutta l'umanità di un personaggio ormai famoso che non disdegna di raccontare che è un uomo come tutti gli altri, con le sue paure, presunzioni e cose da imparare. Non ultima: riuscire sempre a capire che in tutte le cose ci sono sempre i pro e i contro.</p>
Notazioni di cronaca	
Copertina	
Pagina da leggere e commentare	<ul style="list-style-type: none"> • Battuta di pag 83: ... “io non sono razzista, ho l'autocertificazione...”. • Frase di pag 122: “capire prima quando tempi cruciali sono alle porte è una dote che hanno in pochi”.